



A TU PER TU CON I GIOVANI

di Francesco Châtel

Impegno: fino a dove?

«In campeggio con gli altri scout ci eravamo accordati sui vari lavori da svolgersi e mi sono buttato a fare ciò che dovevo e anche di più. Ma poi mi sono fermato perché ho notato che qualcuno faceva il furbo e trovava sempre una scusa per tagliare la corda. Come fare, allora, a prendere con serietà i miei impegni ma senza farmi sfruttare?».

R.M. - Torino

La tua scelta di concretizzare l'impegno preso con gli altri è importante e nasce dalla consapevolezza che non vivi isolato e che ciò richiede anche di fare la propria parte per un bene comune. È un atteggiamento di per sé positivo, che però, come ti è successo, può scontrarsi con la mancata risposta o il mancato impegno di chi è con te e portarti alla disillusione.

A questo punto puoi decidere di non impegnarti più o di far presente con forza la cosa, o... puoi fare un ulteriore passo: non vivere solo "con" gli altri, ma "per" gli altri. La nostra realizzazione, infatti, sta nell'aiutare gli altri a realizzarsi, nel prendersi cura di chi ci è accanto, nel donarsi senza riserve e senza aspettarsi nulla. Se poi chi ci è vicino farà lo stesso, proveremo una gioia aggiunta. Ma se non lo facesse, potremmo proseguire con libertà il nostro cammino.

È anche vero, però, che ogni persona è creata in dono, in relazione, e si realizza solo quando è con gli altri. Se osserviamo bene, infatti, io sono me stesso, mi conosco e mi realizzo nella relazione con gli altri. Ciò avviene non perché dipendo dagli altri, ma perché scelgo di andare avanti con e per gli altri: la responsabilità delle cose che facciamo, delle nostre scelte e impegni è personale, perché Dio ci ha creati liberi. E solo essendo liberi amiamo veramente.

Continua, perciò, a fare la tua parte senza aspettarti nulla e poi, con calma e rispetto, fa' presente agli altri ciò che spetta loro. Ma a questo punto lo farai perché sarà un bene per loro e non perché a te dà fastidio. E sarà un vero dono.

francesco@loppiano.it